

annuali a livello locale. La continua crescita di soggetti esterni all'amministrazione locale per la fornitura dei servizi – a volte non dovuta a ragioni funzionali ma alla necessità di eludere alcuni dei vincoli del Patto di stabilità interno – rende infatti necessaria l'identificazione di criteri omogenei per aggregare i loro bilanci a quelli degli enti controllanti. Questo fenomeno renderà necessario in futuro un ampliamento delle statistiche sulla finanza locale che copra anche il sistema di enti riconducibili alla holding comune o provincia. Si tratta di un problema che dovrà essere affrontato anche nelle prossime edizioni di questo rapporto per quanto concerne la scelta dei dati di base utilizzabili. Nel saggio si mettono bene in luce le difficoltà che si incontrano nelle amministrazioni locali per la costruzione di un sistema di conti analogo a quello dei gruppi aziendali, capace di consentire una valutazione strategica dei risultati del gruppo pubblico locale, inteso come sistema di aziende collegate all'ente locale.

Nella terza parte del rapporto, dedicata all'analisi di esperienze comparate europee (spazio Europa) vengono approfondite le esperienze di cooperazione intercomunale e i diversi modelli di tariffazione della mobilità nelle aree urbane. Si analizzano le varie soluzioni adottate in Europa rispetto al problema della frammentazione comunale: le fusioni tenderebbero a prevalere nei paesi meno decentralizzati e in quelli federali, mentre la coo-

perazione intercomunale caratterizzerebbe quelli più decentralizzati. È messa in luce l'importanza dei livelli superiori di governo nel promuovere la cooperazione con meccanismi di incentivazione e non del tipo "comando-controllo". L'esame più approfondito del caso svizzero e di quello francese consente di offrire utili indicazioni anche per il nostro paese a partire dalla necessità di dotare di risorse tributarie proprie le forme associative per arrivare a un nuovo modello di trasferimenti da parte dei livelli superiori di governo che incentivi la cooperazione.

Un contributo di particolare interesse e attualità analizza gli obiettivi, gli strumenti e le pratiche applicative della tariffazione della mobilità nelle aree urbane, a partire da un numero significativo di casi studio. Lo sviluppo di questo strumento appare ancora alle fasi iniziali, ma emergono rilevanti prospettive evolutive per quanto concerne sia la regolazione della mobilità che la trasformazione del *pricing* da imposta di scopo in imposta generale locale. La raccomandazione più importante resta comunque quella di programmare processi applicativi graduali che superino l'atteggiamento diffusamente ostile delle collettività coinvolte nei confronti dell'introduzione di questo strumento, che può comprometterne l'esito (come a Edimburgo). In Italia l'esperienza di Milano potrà rappresentare un interessante banco di prova per l'introduzione del *road pricing*.